

ORAZIONE

DETTA NE' FUNERALI

DEL REVERENDISSIMO PADRE

ANTONINO BREMOND

Generale dell'Ordine de' Predicatori

D A F R A T E

STANISLAO-MARIA DE JOSA

D A P O T E N Z A

C A P U C C I N O

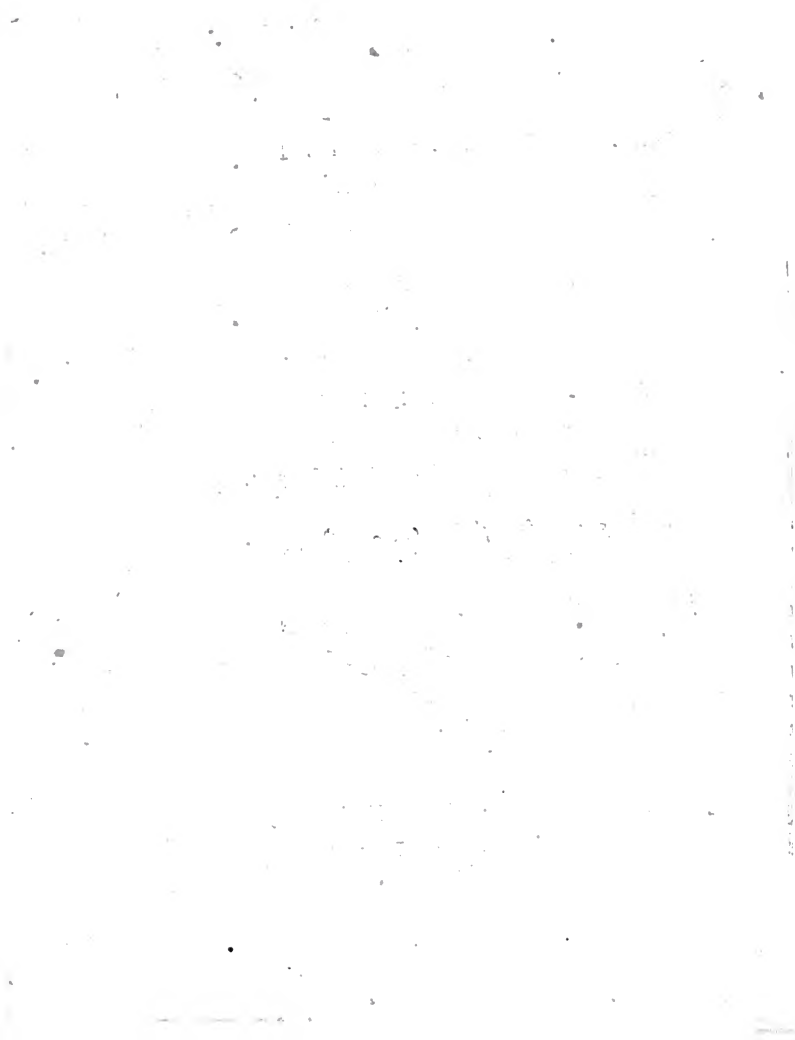
Nel Real Tempio di S. Domenico il dì IX. Agosto 1755.



IN NAPOLI MDCCLV.

APPRESSO VINCENZO PAURIA

Con licenza de' Superiori.



AL MOLTO REV. PADRE
FR. CHERUBINO PAFFI

MAESTRO PRIORE IN S. DOMENICO.

L' A U T O R E.



Ermo dovere, e strignente ragione m'obbliga a dedicare a V. P. M. R. questa mia Orazione, che già per ordine vostro recitai ne' solenni pomposissimi funerali, celebrati nel vostro Real Tempio, per il Reverendissimo P. Antonino Bremond, e che di presente per ordine vostro fo pubblica colle stampe. Se' era uso dire il gran Marsilio Ficino, che a Coloro sol tanto l'opere letterarie consagrar debbonsi, i quali potrebbon essere, volendo, i luminosi Autori; Ben ed a dritto non questa incolta e vile Diceria, ma i lavorj i più esquisiti e sublimi di riposta Eloquenza si converrebbero intitolare a Voi, che siete il primo Sagro Oratore del secol no-

*stro per la sincera attestazione di Genova ,
Palermo, Vinegia, Bologna, Napoli, Roma,
e dell' altre prime Città d' Italia, ch' ebber
il piacere, e la gloria d' udir dalle prime lor
Catedre la tromba della nuova vostra appo-
stolica facondia, esponendo nel tempo del
quarefimal digiuno la luce degli Evangelj:
A voi finalmente che in ogni genere di scrit-
tura sostenete il sagro dell' Ebraica lingua,
la venustà dell' attica armonia, ed il gran-
de libero pensare latino secondo la sua bel-
lezza, e purità natia. Pure risguardar io
non deggio alla viltà dell' umile e scarsa
offerta, ma sì vero alla mia Gratitude,
che con dolce stimolo sempre mi pugne a col-
tivare immutabilmente, per quant' è permef-
so a mia picciolezza, l' alto vostro merito.
E V. P. M. R. col gentil cuore vi degnarete
graziosamente gradire questo segno della
dovuta mia giustissima osservanza verso la
vostra da me incessantemente, e commenda-
ta, ed ammirata virtù. E vi fo profonda
reverenza.*

Napoli dal Convento dell' Immacolata Concezione
20. Agosto 1755.



UEL io , che ne' passati giorni acceso di viva altera allegrezza recitai da questo Pulpito Sagro l'Orazion commendante dell'immortal Guzmano , isforzandomi giusta mia possa di destar , e metter in brio i pensieri degli Uditori ad emularne l'Eroismo per quella , ch'è nell'uomo , e fa tutto l'uomo magnanima virtù dell'imitazione : Veggiomi ora tutt'improvviso da funesta cagione tratto a novellamente ascendervi per addolcire la cupa indensa doglia , che su le vostre fronti apertamente si legge , Religiosissimi Padri , per la partita dal mondo del somnamente saggio e virtuoso ANTONINO BREMOND. Maestro generale perpetuo dell'onorandissima vostra Religione: In mezzo a queste funebri insegne , e quest'alzato trofeo di morte , fra'l mesto suono de' sagri organi , ed al tristo rimbombo de' flebili metalli , onde tutti da pietosa compassione conturbati si sentono i cuori , co' quali argomenti potrò io oppormi al vostro giusto dolore , se ella non è perdita d'un qualche uomo , la quale si compensi isfogandosi la fiacca natura in lamenti , e bagnandosi di pianto l'umile tomba : ma è inesti-

(VI)

mabile perdita d'un Eroe, il cui sagro petto fu un vivo ostello, ch'accolse l'amore della verità, il zelo della giustizia, lo spirito della dirittura. La di cui immacolata vita ad ottime azioni stimolò e punse gli Abitatori de' Chiosfri ugualmente, che delle spaziose Sale de' Principi del Campidoglio, e del Santuario. Il dì cui nome onorò non solo la Francia, ove Egli ebbe la cuna: non solo l'Ordin santissimo, ove fu egli educato: non la Metropoli della Religione, ove per lungo spazio di tempo fece egli soggiorno: non l'augusto Collegio de' Maestri in divinità di questa Città regale avuto sempre in gran conto dall'Università più colte d'Europa (a), ove egli vi risulfe quasi lucida stella: ma tutto l'Cattolico Mondo, ove giunser le dotte sue carte; Di tal che non può questa aver compensamento e ristauro con la grandezza, colle lagrime, cogli omeri, onde quivi il suo mortorio s'onora. Oh quanto meglio fie anzichè con importuni lenitivi dar sollievo all'aspra profonda piaga, vieppiù accender l'impeto del cordoglio, e'l tempestare de' vostri teneri affetti; e ben ed a dritto. Se quanti dappresso e da lontano, o per amistanza, od affare conobber il BREMOND, del suo estremo fato risentendosi ne menano dell' alte querele, come oh Dio! contenderle a voi, i quali per più anni foste con forte destra da lui guidati a paschi di vita, da lui con vivido zelo da ogni ostil insulto, ed occulta insidia difesi, da lui con paterno affetto teneramente amati, e fatti più chiari e
ri-

(a). Questo Collegio fu introdotto in Napoli fin da' tempi di Ruggiero: ed il privilegio del Re Ruggiero si trova inserito in altri di Carlo II., di Giovanna II., e d'Alfonso I. d'Aragona. Vedi il dotto P. Troilo nella Storia &c. Tom. IV. p. IV. §. V. fol. 201.

riputati per esso lui. E perchè ornò il Cielo di virtù tante sua bellissim' anima? Perchè in grembo a lui versò a dowizia pregi cotanto sovrani, onde voi n'andavate del suo gran merito giustamente alteri? Ah il veggio, il veggio: solo perchè sentiste nel perderlo più doglioso, e più fiero il lutto. Pare ch' alla vostra mestizia dar potrebbe conforto il giocondo ricordo: ch'ei fu caro a' Pontefici (a) in pregio a' Porporati, amato da' Reggi (b), rispettato da' giusti Estimatori della virtù, e che di se, e del suo valore diè l'ultime gloriosissime prove fin là ne' Regni dell' Aurora, e del Sole. Ma ahime! quest'istesse ben degne di lui meritate lodi sono per l'appunto di presente il vostro pianto. Perciocchè come ammorzato il lume tutti i raggi della luce, che viveano in lui, da lui nel conservarsi dipendeano rimangono con esso morti ed estinti; così spenta la vita d'un sì soave sostegno, convien dire, ch' il vostr' onore, la gloria vostra si trovino nelle tenebre. Dunque.... ma ah! di me pur troppo in mia ragion errato! E dove mi son lasciato, senz' avvedermi, rapire ad interromper i divini misteri; per parlarvi secondo l' uomo: e col linguaggio della prudenza di carne profanar il mio ministero in faccia a' sagri Altari, su quali per i Morti s'immola l'Unigenito del Padre Dio, come Ostia divina, e Vittima salutare.

Per quantunque giusti e ragionevoli sieno, o Signori, i sentimenti dell' umanità, a debito di ragione, e di giustizia sottometter si deono allo spirito di nostra santissima Fede. Vuole, egli è il vero, la Reli-

A 4

gione

(a) *Bened. XIII. Clemey. XII. Bened. XIV.*

(b) Carlo Borbone Re di Napoli, Jacopo Re d' Inghilterra, il Re di Francia, e di Sardegna &c.

gione (a), che sul cener freddo de' Trapassati si versino infiammate lagrime : ma che servino per terger quella macchia, onde vindice della Giustizia Eterna entrò nel mondo la morte . Consente pur ella , che co' meritati Elogj il nome loro si veneri , ed i fatti memorandi s'onorino : ma che il Panegirico, come il rio al mare, ritorni alla prima universal Cagione, donde l'essere, la vita, la grazia , la gloria nella Creatura discende . E questo, se nol sapete , è stato l'avveduto pensiero di quell'Anima gentile ed onorata (b), che spinta dalla pura fiamma d'amore, che ha sempre nudrito in ver l'egregio Difunto, adempie oggi in questo magnifico Regal Tempio con istudiato pubblico dolore la generosa pietà de' funerali, d'intenerire per un tal mezzo nostra Cristiana commiserazione ad impetrargli la quiete eterna ; e quella beata pace promessa a coloro , che dopo intemerata vita placidamente dormono nel purissimo bacio del Signore. Nè ad altro oggetto venne dall'angusta solitaria sua Cella qua chiamato inesperto Oratore del più severo, e rigido Istituto a far giustizia e ragione al ricolmo più di meriti, che d'anni, dianzi morto Padre della Domenicana Gente, se non se per rendere al Datore d'ogni bene, che di tanti doni lo ricolmò, quantoppiù schietta ed incolta, tantoppiù casta e sincera la laude.

Voi per tanto, o gran Padre de' lumi , voi su le mie labbra collocate quella custodia di circospezione e prudenza (c), ch'altra fiata vi dimandava il Re Profeta.

E rian-

(a) *August. de cura pro mort. geren.*

(b) Il chiarissimo Padre Maestro Cherubino Paffi Prior di S. Domenico maggiore.

(c) *Psal. 140.*

(IX)

E riandando io le gesta gloriose e sante d'ANTONINO BREMOND sie nella sua privata, sie nella pubblica vita; ah non permettete che v'entri cos' alcuna di profano in un Elogio, cui fondar solo debbo su l'Evangeliche vostre divinissime verità.

Conciosiècofacchè avanti'l petto del provvidentissimo Padre Dio differenza non siavi di stati, di condition, di fortuna degli uomini, se il suo gran lume eterno indifferentemente sovrintende, e donneggia sovra tutta la spezie umana; sì ch' il suo occhio con ugual misura vegghia al governo degli Mperi che de' Villaggi, delle Regie che delle Capanne, de' Monarchi che de' Bisfolchi, sì ne' pubblici maneggi e consigli, come ne' privati interessi ed affari. Tuttavolta ei sembra, che con ispezial maniera il divin suo pensiero ragion e cura si prenda di coloro, cui egli mette alla testa delle civili Repubbliche, o delle Sagre Adunanze. Sono questi le sue Creature più nobili, fatte a rappresentare quaggiù la di lui più bella immagine, la Maestà, la Grandezza. Deh per Dio eruditissimi Uditori, pensate voi, se l'alta Bontà Divina non abbia, per così dire, impegno con particolar afflato governarle, con la sua virtù fortificarle, e nelle sue misericordie bellamente coronarle? Il perchè prevenute cotest' Anime avventurose dalla ruggiada Celeste, per cui ingentilita la ferocia de' sensi, e fuori di sentir il ribatterli l'un l'altro i calcitrosi contrarj affetti, con virtù in niente mista e temprata da quelle, che natura sostiene, ordinarie fiacchezze, volano come se avesser piume, a compiere i sovrani disegni, ove dall' alto Consiglio venner scorte, e predestinate.

A riconoscere cotesta provvida condotta di Dio nel Subbietto, al quale s'attiene questa, qual Ella siasi, Orazione nostra, basterà con isguardo passeggero riflettere: che

che se benignità di Cielo, felicità di natura, altezza di fortuna, glorios' esempio de' Maggiori, se istudio finalmente d'arte, e d'educazione vagliono comunque a secondare l'accurata provvidenza della Mente eterna nel lavorlo d'una qualche Anima, eletta per magnanime imprese, tutte s'ammirano compiutamente nel BREMOND accolte ed unite. Nacque egli nella conta rinomata Marglia da una delle più antiche, e civili famiglie del sì bello e d'armi, e di studj, e d'impero fioritissimo Regno; la quale dopo d'esserfi distinta ne' militari impieghi, ne' principali della Toga passando ha sempre sostenuta ne' Parlamentii quella gloria, ch'acquistar' aveasi ne' campi di guerra: e coll'avere variata professione ne punto, ne poco ha diminuito di sua origine lo splendore e la grandezza; a simiglianza d'un fiume regale, che l'antico per un nuovo letto lasciando va ad inaffiare e straricchiare altre campagne, comechè abbia cambiar'argini, e sponde, delle sue acque nulla a perdere viene della purità, ed abbondanza.

Non ebbe la piaggevol sciagura di quelli sgraziati Giovanetti, i quali per la connivenza de' sconsigliati Genitori imparano a numerare lor giorni su le torbide passioni destre dal reo domestico costume; quindi avviene che da semplice oziosità passandosi al compiacimento, e da questi all'amore, qual Pianta, cui atro nembo il dextro, e manco lato percuote e flagella, ed empia nube invola il raggio del benefico Pianeta, mancandole nel tempestar sua virtute, abbandonata al suolo si china, e cade; non altrimenti quelli nel fortunar, delle malnate agitazioni ruinosamente precipitano. Lunge però dal pur sospettare siffatti disordini nel tenerello Eroe, che anzi, sebbene dalla prima infanzia privo de' cari Genitori, s'ausò nella maggior paternità a succhiare col latte e l'in-

genuo pudore, ed il ben nato contegno, e la ritiratezza con tutti que' sentimenti e costumi, che fan la divisa di Uom cristiano del pari che civile.

E di fatti sua consigliatissim' Avola altamente avvisando, un Casato più che per ampiezza di signoria, divenir glorioso, ed immortale per alcun suo degno rampollo, pose tutta l'industria nel farlo nelle nobili arti e scienze istruire, che dall'Italia nostra lor Madre invitate dalla munificenza veramente regia di Lodovico Magno furon con serena fronte, e col meritato onore accolte in tutta sua vastissima Monarchia. E per la formazione del di lui animo scelse savi Duce, e Maestro; mercè del quale il Garzone fornito d' indole generosa fe nelle lettere umane progresso ammirevole. Apparè non solo le regole, ma tutte le bellezze dell' Eloquenza, e della Poesia, e fu Autore di dotte Orazioni, e di dolcissimi carmi secondo l' antica purità latina. E sotto una tal scorta apprese un amor curioso di libri, un' avidità di sapere, un' assiduità di lettura, che divenner indi in tutta sua mortale carriera le sole di lui innocentissime passioni.

Gravido intanto di sì bei semi suo ingegno felice potè nella trilucente età d' asse inoltrarsi nello studio della dotta antichità, che risguardò come forgiva limpidissima della polizia e ragione, che i nostri secoli professano: potè d' asse solo inoltrarsi nella scienza delle proporzioni e de' numeri: nella perizia de' siti delle Terre, e de' mari. Potè s' esaminare potè d' asse i principj, ed i rapporti tutti delle cose nel Regno della natura: E nella Storia, ch' è maestra della vita l' origine delle Monarchie, de' Popoli, delle leggi, e quanto nella società degli uomini di sagra e di profano v' ebbe giammai. Che recò meraviglia poscia il mirare un uom, che menar avea i suoi

i suoi giorni nel silenzio , e nella solitudine de' chioftri sapeffe sì bene l'arte de' Principi a ben reggere i Regni, l'indole ed i costumi di qualunque Nazione, la piena cognizione de' misterj i più inosservabili de' Gabinetti , e delle Corti, che sembrava d'aver fatt' intima dimora nelle Reggie tutte del Mondo, e d'aver sostenuto i magisterj più elevati, e politici nelle Repubbliche , e ne'Reami . Or se i narrati giovanili pregi sono, come le bucce, ed i fiori di nobile vigorosa Pianta germogliata in sterile suolo ; quali le copiose saporosissime frutta non faranno, allor quando verrà ella allignata nel fertil terreno della Domenicana Famiglia, ed ivi inaffiata, coltivata , e renduta atta in istagion sua a produrle?

Avvegnachè la Tomistica scuola abbia vibrato in ogni tempo i chiari raggi della sua luce nell'Università Cattoliche per opra de' VII, de' Soti, de' Bannes, de' Lemos, degli Alvarez, e per tacere de' cento e mille per gli elquisitissimi ingegni di Melchior Cano, e di Francesco Vittoria, da cui, per testimonio de' più solenni Critici, bebbero i primi principj intorno a' diritti di natura, ed alla ragion delle Genti i Grozj, i Seldenj, i Puffendorfj, i Cuperlanni, ed i tant' altri Autori di là dell'Alpi; che la Repubblica de' Sapienti ora cotanto stima, ed onora . Niente però di manco haffi ad affermare , che nel passato secolo per il magistero ed arte di Natal d'Alessandro d'immortal memoria, e de' degni suoi Allievi aria novella prendendo d'altra maestà e grandezza vestit' ella fiasi . Spogliat' ora dal pregiudizio di non partirsi un'orma dalle regole, onde empì Porfirio la dialettica fetretta , franca e libera passa i stretti confini segnati dall'ostinata pertinacia de' seguaci del Peripato ; ed animata da quella sant' audacia , ch' agli umili di cuore ispira la verace Pietà , e con in pugno l'accesa face della Rivela-

(XIII)

zione, e della tramandataci Appostolica Tradizione s'innalza nelle maravigliose scoperte nel Regno della scienza di Dio. Intenta di presente nelle Cattedre a ricomporre gli oracoli più disparati, ed isciogliere gli enigmi più ostrusi della sapienza celeste del vecchio Testamento: intenta nel dimostrare la santità della Legge, la stabilità della Dottrina, la divinità del Cristianesimo del Novello appresta alla Religione un'arma fatale per abbattere l'empietà, e l'errore. E finalmente tutt'operosa nel tessere la tela degli Annali Ecclesiastici, in cui unendosi tutte le Chiese, e tutti i secoli con l'istessa unità di Fede, e col candore medesimo della Dottrina ad iscovrir viene quelle della Riforma, poggiate sovra le novità profane, simili ad una ruinosa fabbrica, che non può essere coperta in una parte, che iscoverta non rimanga nell'altra, unità non essendovi perfetta, e rispondenza di parti. Di talchè senz'iscemare per poco il lume alla sfolgorante chiarezza dell'altre scuole, le quali servono e di scudo, e d'ornamento alla Regina, ch'assiede alla destra dell'Eterno Sposo (a) non è ingiusto il dire: che la Tomista oggidì innamora di se, e prende gli animi di tutti quelli, che destansi a risguardarla ad occhio limpido e puro, e da niuno basso, e vile affetto abbacinato.

In un Campo di scienze vere, e le più belle dovizioso tanto, e ferace bastò all'eroica mente del BREMOND l'iscovrirne il sagro, ed il divino, che in esso vieppiù dilatando gli ampj gorgi del suo ingegno non si contentò mai, nè volle a se prescritto confine, se prima intorno alla scienza del Verbo in carne, e de' suoi Sagramenti interrogando, ed ascoltando i Padri Greci, ed i Latini: rivolgendo i generali decreti de' Concilj, i
fo-

(a) *Psalm. 44.*

sovrani editti de' Pontefici, la schietta serie degli Ecclesiastici fatti, i Trattati più celebri de' Dottori composti a sè non avesse, quasi di molte sagre membra, il divino corpo di ferma Teologia. Tu il vedesti, o Tolosana Provincia, nel rinnovato Munistero di S. Massimino in su l'Aprile degli anni ne' pubblici circoli sostenitor valoroso nella scienza de' dogmi affronte de' più solenni Ingegneri, facile e risoluto nell'addur delle pruove dall'originarie fonti delle Scritture, e de' Padri, adeguato e profondo nel risponder a' dubbj, efficace e vittorioso nel conchiuder l'intento con quadratura e rigidezza di giudizio. Tu vedesti a calca correr la Gioventù a pascersi a ricca mensa per lui delle nobili arti e facoltà. Tu l'ammirasti, o Roma, ed in qualità di Compagno di Francia nella Generalizia Corte, e col carattere di Teologo Casanattense, come un Maestro di sapienza, e per l'attestato de' primi Letterati, che virtuosa amicizia a lui ligò, e per il giudizio di tanti egregj Prelati, ed amplissimi Porporati, e per la testimonianza de' più illuminati Sommi Pontefici, che abbian governato la Chiesa di Giesucristo (a).

Ma di sua vastissima erudizione i monumenti più fermi ed indubitati meglio che in marmo, od in tela sculti, e dipinti, s'ammirano ne' suoi dotti volumi. E nel *Manuale utile ad ogni Cristiano* fatto a richiesta del Re Jacopo d'Inghilterra, e di sua santissima Regia Conforte Maria Clementina per l'istruzione della generosa lor Prole; il qual è un Enchirido di salde dottrine non derivate ed attinte da bassi limacciosi rigagnoli

(a) Nel Breve del Regnante Pontefice Benedetto XIV. indiritto al Bremond, eletto Generale in Bologna.

gnoli della umana Sapienza, ma dall'alta limpidiſſima fonte del ſagro, e divino Diritto ſgorgate e diſceſe: E nella luminofiſſima Apologia (a) compoſta per ravveduti rendere que' Amatori del vero Sagri Critici degli Atti de' Santi: d'eſſere veramente il ſuo gran padre Domenico della Regal Stirpe Guzman. E nell'ampliſſima Opera del Bullario del ſuo Ordine intrapreſa per comando di Benedetto XIII. Opera di tanto pregio per la materia Diplomatica, e di tanto peſo per l'Eccleſiaſtica Dottrina, ch' il talento il più bello, ed il più ricco di profondità, d'eſtenzione, di varietà preſochè infinita nel mondo dello ſcibile, ch' ora vanta la Chieſa, e la Reppubblica delle lettere ammira, dico il tre volte grande Regnante Pontefice Benedetto XIV. con riſpetto n' allega l' autorità nelle ſue Notificazioni al Popolo, e nell' altre Coſtituzioni, che ne' noſtri ſecoli ricordar ci fanno que' aurei tempi de' Cipriani, de' Criſoſtomi, degli Ambroggi, degli Aguiſtini, de' Gregorj. E l' ottimo Pontefice arreſta, per così dire, ſua penna avvezza per uſo a trionfare, per dar con queſt' arte amoroſa un teſtimonio verace del valore dello ſcienziato BREMOND. Teſtimonianza egli è coteſta per il Deſunto Eroe, che quaſi ſonora Tromba ſuonerà per ogni parte, e fin quanto in pregio faranno la Sapienza, e la ſagra Dottrina.

Grandiſſime coſe ſono queſte le fin qua dette, e baſtevoli a dimoſtrarſi un Sapiente Criſtiano, ma non già un fervoroſo Appoſtolo, che rinnovò in America l' alta divina imagine del gran Lodovico Beltrando. Ma qual' ingegno sì pronto, e ſpedito ſ'attenterà d'abbracciare nel giro d' una Orazione i lunghi viaggi e pericoli

(a) *De ſtirpe Guzman D. Dominici.*

coli per incogniti mari , le pugne , i luminosi passi , le sofferte fatiche per ivi pura mantenere ed illibata la Fede , se sono degni di luminosa Storia , e d' ampio Poema. Giammai cuore vi fu sì infiammato d'un amor vivo , costante , universale per insegnare i primi elementi della Cristiana Religione agli adusti Mori del Congo , del Manicongo , e dell' altre regioni dell' arsa Mauritania , i quali con servile catena al piede sono tutt'oddi trascinati nell' Isole Americane ; sottomettendosi al greve peso di compilare il Catechismo in varie lingue , che si parlano in Affrica . Nè ingegno più fertile in mezzi per tirare Idolatri al vero Dio. Incomincia l' altissima impresa per quella funzione , donde la natura si governa , dico per la simiglianza , dalla quale ne dipende l' amore . Si dà per questo in una probità d' uffizj di vita civile , s' accomoda alle necessità di ciascuno , benefizj e doni a tutti compartendo , ora si rallegra con decenza con coloro , che prendon innocente piacere : ora piagne colle lagrime istesse di coloro , che gemono : cogli Infermi si fa infermo , e moltiplicasi con la carità in tanti spiriti , e cuori , quant' eran que' , che volea acquistar a Cristo . E così per questi mezzi i petti guadagnandosi , ed in tal guisa ajutandosi con la dilettazion di sua dolcezza discende ne' cuori di tutti , e negli animi di tutti porzion di se medesimo bellamente comparte .

Non è dunque maraviglia , se all' apparir solo ch' ei facea in quelle Popolazioni spegne i mortali fulmini in mano alle guerre civili : se a lui non costò che un sguardo solo render mondi , mercè le lagrime penitenti , i più ostinati peccatori : E che aprendo sol tanto la bocca per evangelizzare , tutti si accendevano a camminare a gran passi per l' erto difficil poggio della perfez-

fezzion Cristiana . Posciacchè al balenare del suo soave zelo dovea necessariamente il vizio , la perfidia , l' errore arrendersi , ceder , cadere .

Ed oh a me concesso fosse il segreto di qui restringere tutti que' Paesi cotanto a noi distanti di sito , e di costume per meglio ad uno ad un'additarvi i monumenti perenni del suo Appostolato . Qui , vi direi , per la sua sollecitudine s' apprestaron degli Ospizj per le Terziarie Domenicane , incaricate d' assistere alle povere Matrone , ed all' orfane Pupille (a) . Là fece luminosa comparir il suo tenero infatigabil amore nell' agiata medela della dolentissima Turba di tanti infermi languenti , lasciati in grama vita dalla malvagità mortale di pallida peste fino a metter l' anima sua per procurare la salvezza loro (b) . Eccovi l' angusta Cella ; ove ispiegò tutta sua pompa la religiosa osservanza nel ritenere su le nude delicate membra le sagre lane dell' Ordine nel tempo istesso che l' incendio ostile di febbre contagiosa , e mesta divorandogli le vene lo ridusse presso a lasciare gli ultimi suoi respiri , comechè priegato a deporle per poco nell' auge dell' ardor febbrile da' Professori , e stimolato dalle lagrime de' pietosi Amici ; loro rispondendo : *che non con altra divisa comparir gli conveniva al Trono del Giudice eterno , se non con l' angelica delle consagrate vesti di Domenico* . L' ampie piazze sono queste , ove egli appetto d' immenso Popolo accorso trattando l' argomento della necessità di dare , giusta l' umano potere , degna sede ad un Dio ascoso negli azzimi sagratissimi , con tale energia parlò ,

B

(a) Nell' Isola Movillage nella Martinica .

(b) Il fatto avvenne nell' Isola soggette al Rè Cristianissimo .

lò, che tutti accese ad edificare, o ristorar Templi, ed Oratorj, abbellendoli con la pulitezza delle pareti, con la ricchezza de' sagri vasi, con la grandiosità degli arredi sacerdotali. Ed oh quali furono i suoi nobili movimenti per dilatarvi il Regno di Gesùcristo! Quante volte a gran lagrime piagnendo la cecità di tanti Popoli sepolti per mancanza d'istruzione in un materiale Ateismo, nel fervor della sua preghiera fu udito esclamare. *O Signore: sia santificato il vostro nome fra quelle Nazioni, che gemono nella tenebre, ed all'ombra di morte.* Ed oh quante finalmente fissando l'amoroso sguardo sovra le vaste Campagne dell'Indie, e de' Selvaggi, e credendo vedervi biondeggiar abbondevol ricolta, che soltanto attendea la mano degli Operaj, supplicò il Padre comune d'inviarvene! Ma a che giovan parole a dimostrarvi queste, e l'altre maravigliose cose dal BREMOND operate, dove le sublimi pruove delle sue Appostoliche intraprese appariscono pienamente chiare, e palesi nel nobil campo de' gravi studj de' Muratori (a), de' Mamachi (b), de' Calogerà (c), de' Catalani (d), de' Trombelli (e).

Queste furon le strade, le regie vie furon coteste, o Signori, per le quali a mano il condusse all'altissima dignità di Generale perpetuo mica già d'un Convento d'uomini di basso, e comunal carato, ma d'un Popol d'Eroi non quella, che noi chiamiamo for.

(a) *Antiq. med. Aevi Tom. V.*

(b) *Tom. III. orig. & antiq. christ.*

(c) *Nella dedic. del Tom. 46. degli opusc. scient.*

(d) *Dedic. del lib. de Segr. Indic. & Magist. Sacri Palatii.*

(e) *Dedic. nella P. II. dell'annot. su' Salmi di Marco Marini.*

fortuna , e che i sciocchi la ragion. ignorando degli avvenimenti umani figurano un grand' ascendente , od influenza di stelle : Sivero l' ordinamento delle temporali cose volute dalla Provvidenza , ed al merito de' mortali secondo la maggiore , o minore riconoscenza al Datore d' ogni bene con dicevol misura adattate . E sebbene in siffatte elezzioni per eterna legge de' consigli di Dio tutt' altro avvenir si vegga , che nostra inferma ragione ne senta ; egli però è certissimo , ch' allor quando a gran virtù gran fortuna va accompagnata , questa fortuna istessa fa indubitata fede della Giustizia divina sempre intesa a versar de' benefizj suoi a chi per somma virtù , evangelica vita , ed umile riconoscimento d' ottenergli degno si renda .

Ed ora sì che incomincio a sentir il peso del mio Subbietto , considerando di quale e quanta vastità di mente , di quanta dirittura di spirito , e di qual valore ebbe bisogno egli nel pubblico incarico di Capo , e di perfetta forma al suo Gregge . Conciossiachè quantunque la virtù , la quale asside negli Eroi Cristiani per bella sorte chiamati all' imprese Apostoliche sia un medesimo raggio , che discende dal Ciel de' Cieli ; Nulla però di manco senza niente perdere di sua natura , e sempre con essere a se stesso eguale più risplende , e pompeggia in coloro eletti ad essere Governadori di qualche società sacra in seno alla Religione , che in quelli eziandio prescelti a fondare in mezzo alle nazioni barbare e selvaggie la Monarchia della Fede . Negarsi non può che in costoro mestieri faccia molta fermezza di spirito , e generosità di coraggio per riuscire all' intrapresa . Ma ad essi vagliono dall' altissimo a recar a felice fine la grande concepita opera le radici , ed i principj indelebili dell' amore dell' ordine , e quella , che

non può esser vana , attitudine e disposizione impressa dalla Mente dell' Eterno ne' petti di tutti gli uomini , apparecchiata a ricevere l' idea del vero . Di tal che non sì tosto balena la luce della Verità , e Rettitudine fra le tenebre della ferocia natia , che tutt' in un colpo quel divin fuoco di conoscimento , e di ragione ascosso ne' rozzi intendimenti si desta ed accende , ch' il giogo della Vangelica Legge rende leggiero , e soave . Vieppiù poi che coresta pacifica Legge in se racchiudendo le regole tutte conformi alla naturale Giustizia , basta nel suo sembiante iscuoprirla ; che costringe , e soavemente violenta lo spirito umano ad abbracciarla e seguirla .

Non così poscia avviene a que' Valentuomini , cui l' Eterna Cura commette il freno d' una qualche sagra Repubblica . Oh quì sì , che come nel più difficil cimento dell' Apostolato fa bisogno d' un laborioso , e divino magistero , ed accorgimento . Chiunque si trova in un tal incarico ha mestieri d' una continua universale , ed operante vigilanza per isveller senza strepito abusi dalla vetustà dell' errore , dall' utilità di molti , dall' opinione di tutti sostenuti , e sostenuti fortemente da una vistosa apparenza , che lo stato delle cose antico per isforzato cambiamento iscomporsi non convenga . Ha mestieri d' un giudizio aperto e distinto delle cose tutte non secondo quello , che a prima faccia appajono , che ingannando piacciono a sensi infermi ; ma nell' aspetto , ch' esse veramente sono , conformi alla regola immutabile della verità , per non farsi sedurre da spiriti illuminati sì , ma sopraffatti da pregiudizj , da animi vinti dal costume , da menti per lungo infelice studio usate a torte idee ricevute sotto la mentita veste del Diritto , e dell' Equità . Ha egli finalmente a met-

mettersi nel vastissimo Oceano delle specialitadi, e discendere a vagliare con sottil difame quanto convenga, o uopo non faccia alla varietà pressochè infinita di genj, delle professioni, de' stati, de' gradi e Magisterj per indi ad unità riconducendola, il tutto alla somma ragione della pubblica rispondenza bellamente ridurre. Non dobbiam perciò innarcar il ciglio, che laddove piene sono le Greche, e le pagine Latine de' nomi immortali de' grandi Uomini, che con sante Leggi stabilirono sagre, o civili Aduanze: Di pochi poscia in alta gloriosa fama, e riputazione saliti o per il buon governo, o per la riformaggione d'esse ci vien in quello scritto, ed osservato. Manifesto essendo pur troppo che men aspra, e dura è l'impresa d'ingentilire giovani ispinose piante, che querce annose da torto piegamento già ferme raddrizzare.

Da questo sodo principio attigner incessantemente si deve la gloria del BREMOND. Eletto egli al grado eccelso in mezzo alla Chiesa, di che fatto n' avrebbe magnanimo rifiuto, se il diverso volere di Dio non si fosse a lui spiegato dalla potente voce degli unanimi suffragj degli Elettori, e da Consiglieri di sua coscienza; posciacchè lo riguardò non come una Dignità; onde colui, che l'ottiene, acquista agi, e comodi, ed è da tutti onorato; ma giusta la vera e divina idea, qual peso agli angelici omeri formidabile, onde veniva stretto, e premuto a provvedere alla salute dell'anime; delle quali al Sindacato divino esatto conto render dovea. A non errare nella sua carriera pigliò per modello della dilui condotta il Signor Gesù cristo. Questo primo Appostolo del miglior Testamento (a) a rendere il Regno del mondo all'intutto spiri-

B 3

(a) *August. de Civit. lib. XXII. cap. V.*

nale col seguir fido , e secondare le giuste e sante idee dello spirito , ebbe il bisogno d'uscire da penetrali inaccessibili di quell'altissime caligini , tra le quali celata si tiene la Divina Maestà , ed abbassarsi a vestire il tragico delle miserie nostre . Ma col suo raggio divino penetrando , ch' il mondo quanto è schivo e ritroso a credere ciocchè ode , altrettanto è docile , ed inchinato a quel che vede , giudicò ch' a rapire gli animi degli uomini non bastasse la sua , comechè divina , Legge e Predicazione , se non eravi la voce , ch' alto gridasse nelle sue operazioni . E come sostanzial Figura , ed Immagine del Genitor Eterno esser veduto non potendo , a farsi e vedere , ed udire senza lasciare d'esser in sen al Padre invisibile , prese la servile spoglia di Uomo visibile : Perchè il secolo cotanto proclive ad essere da ciò che vede mosso , mirando in essolui la virtù praticata , tantosto persuaderebbe facile ed agevole a praticarsi dagli altri . E di fatti fu indi abbracciata dal secol istesso , incoraggiato dall' esempio dell' Uomo-Dio . Insegnamento esser questo dovrebbe fiso nella mente , ed al cuore de' Politici , e Statisti : che altro non essendo la Legge , la quale tiene ne' giusti suoi confini i Popoli , che la pubblica scritta ragione , in quella guisa che la Ragione è una privata legge , come figura in molle cera , impressa ne' petti umani da Dio . Giammai può equità , e giustizia usare altrui Uomo , che verso di se pratica aperta iniquità ed ingiustizia .

Ben io m'avveggo , che il pensier vostro il mio dire previene nel pienamente intendere qual fu l'ordine , e la legge tenuta nel far risorire ne' suoi figli la gloria , ed il lustro della purità primiera dell'ordine , senz' avere necessità di rinnovare statuti , ed Ordini , e d' inviare comminatorie encicliche lettere . Voto di se , e

pie-

pieno unicamente dello spirito di Dio , che formava i suoi nobili sentimenti si dimostra a' sudditi distaccato dall'affetto di terra , indipendente dagli uomini col nulla chiedere , col null'avere , a null' aspirare : Si dimostra frequente all' Altare , fervido nell' orazione , elastissimo nella modestia dell' abito e della tonsura , nel rigore della canonica disciplina , nell' osservanza puntuale della Regola , e delle Costituzioni . Non arroglisce nelle funzioni di spirito farsi vedere il primo ne' sagri Templi , o ne' privati Oratorj . Fa suoi proprj naturali ornamenti l' Imparzialità , la Piacevolezza , la Beneficenza , la Bontà verso tutti , ed a tutti fa copia della serena luce del suo aspetto ; affinchè eglino affidati , e nell' aria soave della sua fronte resi arditi lui di continuo chiedesser , a lui come amati Figliuoli a tenero Padre facesser ricorso : Nulla temendo il prode Uomo che l' esempio assiduo d' umanità tanta diminuire in lui potesse il decoro , e la decenza , se fondati erano in più salde basi , che non sono l' Ischifilità , e l' ascondimento di que' infelici Grandi , i quali per l' akezzoso contegno si rendono d' ogni verace laude nimici .

Or conforme le membra materiali traggon dal Capo e spirito nel muoversi , e conforto nel sostenersi , e nel difendersi ed adoperarsi regola , e vigoria ; così tutte le membra mistiche del suo Ordine le dovizie , i tesori , le miniere tutte delle doti , e virtù del di lor Capo , come proprio patrimonio , proprio avere , eredità propria a trabocco riceverono . Bastivi il sapere , che laddove lo spirito del mondo fallace ne' suoi giudizj esagerava nel Ceto amplissimo de' Predicatori alcuno di que' rilassamenti , che il tempo sempre produr suole al fervore delle società più regolate , e ben composte ; mal suo grado , ma con verità , fu poscia costretto con

teffare , la Domenicana Gente divenuta fembiante al Genacol di Sion tutt' ardore , tutto fuoco a fantificare la Terra .

Ne di tanto pago , e foddisfatto fi tenne , nèmmmai volle il BREMOND dare all'affatigato fuo zelo ragione-
vol refpiro , fe anzi nella fua Religione , come in refi-
denza perpetua , stabilita non vedea l' eccellenza della
Dottrina . Ben egli s' argumentò , che ficcome dal man-
camento di quella la Sinagoga tirò dietro a fe , quafi
ruinofa torrente la defolazione del Tempio , la perdita
del principato , la fchiavitù d' Ifraele , e lo fchianta-
mento intero di Nazione fi privilegiata ; lo fteffo col
ruotar de' Cieli avvenir potrebbe all'orrevole fuo Ordine ,
il quale benchè per la promeffa da Dio fatta al
fantiffimo Iftitutore non può per la niuna fcienza de'
Conduttieri cadere , cadono però l'anime , cade chi mal
guida , chi è mal guidato precipitofamente ruina . E tan-
to nell' Ecclefiaftica Storia fi piagne d' effere avvenuto
al coro de' clauſtrali di Religioni antiche fondate fu la
folitudine , e fu 'l filenzio : che maggiore danno recò
loro l' ignoranza de' Cuſtodi dell' Arca , che la licenza
ifteffa invendicata de' coſtumi ; mercecchè fe trionfò la
perfidia , e l' errore fu appunto , perchè ne' Domeſtici
mancò la fcienza , ch' è la luce ad ifcovrire la verità .
A queſt' effetto con canonico ordinamento novelle Gate-
dre fonda , e ſtabilifce con premio , ove la Filologia , la
Greca , e l' altre antiche orientali lingue s' inſegnaffer colle
matematichè diſcipline ; perchè le ſi belle arti liberali ſer-
viſſer di fide ſerve , ed ancelle a viemeglio aprire , e
ſpianare l' oſcuſe vie della Reggia della ſagra diviniffima
Dottrina . E di cotefta ordinazione veduti chiaramente
fi ſono i mirabili effetti ne' degni Allievi , i quali poſt'
in non cale i giovanili ſollazzi , fi fanno a gara delizia
di

di aggiugnere parte della notte all' ore de' giorni ; vegghiando su lo studio delle Tosche non meno , che delle Romane , Attiche , ed Ebbree più erudite carte . E tu Napoli gentile divenuta oggi la dotta Atene , dinne con quale godimento nelle lor scuole rinnovati si veggono (a) gli antichi Portici , e Licci . E ne' lor Pulpiti la sagra eloquenza , raro ed eminente dono del Cielo , rischiarata co' chiari lumi del suo natio candore , e bellezza .

Ma dapoichè troppo di se medesima prestiggiatrice, e lusinghiera è la nostra natura : e pur troppo dolce ad ingannarci è l'innato amor di noi stessi, ed a farci credere vero quel che piace ; ond'è che l'uomo fra queste nocevoli ombre attorto senza istudiarfi a divenirlo si figura esser il più divin Eroe , ch'abbian veduto i secoli , ed ammirato il mondo , sol perchè il suo nome in fronte a qualche mal concegnat'opera impresso si legge . Prese perciò il Valentuomo una gran diligenza nell'arrestar in varj rincontri l'intemperanza d'ingegno, e la licenza dello scrivere di Coloro , che per un vano disiderio di gloria si fabricano un'occasione infelice di raccogliere i lor inutili pensieri per sì alleggerirli dal peso dell'ozio , e far perder altrui quel tempo stesso , ch'essi medesimi miserevolmente logorano esponendo alla luce del Pubblico gli amari frutti de' loro studj o frivoli , o mal digesti .

Ma i testimonj più fermi del vigilante suo amore per la gloria e decoro della sua Religione sono cer-

ta.

(a) Nel Collegio di S. Tommaso, dal quale si veggono uscire i frutti di sì fatti studj , come dalla dottissima dissertazione del P. Gioachimo Majo si vede , intitolata *de Hebraicae, & Graecae linguae idiotismis* &c.

tamente e le nuove Missioni da lui aperte nella Mesopotamia; e le Chiese acquistate in Berlino, e la Biblioteca di rari aurei libri a sua contemplazione legata dal piússimo Duca d'Orleans all'Ordine Domenicano, come caro pegno d'amore, e stima dell'estinto Principe in ver i figli del gran Guzman; ed il Breve da lui ottenuto dal Regnante Pontefice Ottimo Massimo, indiritto all'Università di S. Dioniggi presso Granata su'l debito di seguitare l'angelica Dottrina dell'incomparabil Dottore della Chiesa San Tommaso. Monumenti eterni faranno la pietosa sua industria nel collocare su l'Altare del rimiamo Giovanni Liccio, Marcolino da Forlì, e Giovanna d'Orvito: ed i due decreti dalla S. Congregazione de' Riti, mercè di lui, emanati per le virtù de' venerabili Porrez, e Massias: e l'introduzione della causa del risaputo servo del Signore Bartolomeo de' Martiri Arcivescovo di Braga, e di cinque suo' Correligiosi Fratelli, che a franca vena sparsero il generoso lor sangue, in testimonio della Fede, nella superstiziosa Monarchia della Cina (a).

O' morte pur troppo per noi improvvisa, quanto ci hai tu furato! ma non fu niente però al BREMOND improvvisa, se in tutto il corso della sua vita fu il caro obbietto delle sue brame, per in tal guisa rendersi al Signore compiuto sacrificio (b), cedendo al debito della natura, e vi si preparò col sagro ritiro, e con l'orazione. E questo dir voleano quelle sue interrotte parole *s'avvicina il tempo di mia risoluzione* (c), onde ne' giorni, che sovrastarono al fiero istante che lo ci rapì,

(a) Nella lettera del P. Ferretti Procurator generale nella morte del prelibato Bremond.

(b) Pasquale ne' suoi pensieri....

(c) *Paulus 2. Tim. 4.*

pi, pareva quest'anima volerli, come presaga, animare per l'ultimo suo volo alla Magion beata de' Santi. E perchè non posso togliere la cortina, e farvi quì vedere quegli Altari, sovra de' quali fumò tanto sovvente l'incenso della sua preghiera, dimandando coll'Appostolo (a) d'esser tosto disfatto da questa, che fuori ne cigne, umana polve per goder l'immensa gloria d'esser imitatore di Dio nel felice intenderlo a svelata faccia, e tutto immerso nella sua divina purissima sostanza eternamente amarlo: Quei Santuarij; ne' quali inginocchiato, e quasi estatico ne stava dinanzi al Sacramento augustissimo di nostra Fede per rendere al Divino Riparatore gli atti di religione, e'l perfetto rendimento di grazie per i tanti benefizj sopra di lui diffusi: Appalesarvi a traverso de' Chioftri que' sagri Cori, ove ha tante volte cantato i cantici di Sion, credendosi in compagnia de' Serafini, che scuoton ali d'amore, intorno all'ara di quell'Agnello, ch'è in piè vivo, ma sembra come morto, e come sacrificato (b) Que' Oratorj privati, ove innalzato rigidissimo Tribunale di Giustizia ogni passo, ogni parola, ogni pensiero e respiro esaminava sulla lance del Santuario, e come ricordevole d'esser concepito nella ruggine dell'umanità appiè del suo Direttore di spirito ogni sera implorava per Gesucristo dal Genitore Eterno l'espiazione, ed il perdono delle sue occulte, ed aliene colpe non meno che di quelle possibili in lui: Iscuoprirvi quelle deserte case, e famigliuole, alle quali sparso sì abbondante misericordia non solo colle parole; ma colle lecite a lui copiose sovvenzioni. Quei vili alberghi di poveri infermi, ne' quali lan-

gui-

(a) *Philip. i.*(b) *Apo. v. 6.*

guido, ed affievolito traendo i gravosi passi, e consumando se stesso discese per ristorarli col sacramento di vino, col pane di vita nel passaggio da questo all'altro secolo (a). Dimostrarvi finalmente tanti alberghi di tribulate figliuole da mondani pericoli, e dall'empietà secolare sottratte, sovvenuti colla sua generosità cristiana, tanti Palaggi, e Corti edificati co' suoi esempli, tanti Munisterj frequentati co' suoi spirituali ritiramenti; Perchè così appieno, o Signori, persuasi rimarreste, che un sì ricco fondo di virtù, e di meriti non potea par-
torirgli che una morte preziosa al cospetto di Dio, e degli uomini.

Reverentissimi Padri mia corona, mio gaudio, che quì m'ascoltate, interrompete, deh per pietà interrompete il mio discorso, se v'iscovrite laudi eccedenti. Ma me misero! Voi che non nella sola corteccia di lui ne conosceste la purità dell'intenzioni, l'estensione della carità, l'ardor del suo zelo, la grandezza del coraggio: Voi che penetrate al fondo della sua umiltà senza fiacchezza, della sua penitenza senz'artificio, della sua confidenza senza presunzione: Voi che ne ammiraste in lui la pazienza fermissima in ogni assalto d'umana contradizione, l'eroico disinteresse, l'appostoliche sostenute fatiche per render a Dio, alla Chiesa, al Popol suo la gloria, la santità, la disciplina: le virtù, i doni, le grazie, che a dovizia, in suo seno versò il Cielo. Voi finalmente che serbate nel sagro del vostro cuore di lui un ritratto sì bello, che tutti i tratti dell'eloquenza uguagliar non potrebbero giammai, da un non so quale imperioso fuoco quinci, e quindi agitati, e commos-
si

(a) Il fatto avvenne in Roma, come si raccoglie dalla citata lettera del P. Ferretti.

si farete costretti quì esclamare, che troppo scarfa, e nuda di lode è stata l'Orazione, e che io abbia tralasciato una gran messe d'eroiche azioni di sua privata, e pubblica vita a raccogliere. M'arrossisco, e colpevole m'accuso se non di volontà, d'ingegno almeno per aver dipinto col carbone l'Aurora, ed il fior fiore della luce del sole. Ma dall'altro canto mi rinfranco e consolo, che quel poco da me fin' ora rozzamente adombrato bastevol farà appò Coloro, a' quali l'Eroicità dell'egregio Difunto è nota è chiara, a farne, per quant'istà bene, una decente commendazione.

Ah non sie mai vero però, che alla Diceria facendo io fine, per seguire le lodevoli per altro e pietos' usanze degli altri Oratori, osi metter in pratica l'ultimo sforzo per riconcentrarvi nel centro del dolore, e nell'amarezza del cuore, od almanco provocarvi a molle compassione; e tenerezza profonda per la gran perdità, che di lui fatt'avete. Mainò! Rapito di presente, veggio, o veder parmi su l'alto di quel superbo Mausoleo la venerabil Ombra del vostro un tempo Capo, e Pastore, tutta lieta e ridente, e che in atto di benedirvi così vi ragiona. Abbiate pace generosa mia Prole. Ne' brevi giorni del commercio mio con voi in costesto lamentevol albergo v'amai con incorrotto zelo, e con candida fede; ma questo mio amore, comechè paterno, non potè dirsi intero e perfetto: ora sì che cambiato si è in carità consummata, può dirsi per essovoi efficace e compiuto, poichè per voi girerà con la ruota della stabile eternità. Se l'improvviso accidente, che me liberò dalla terrena carcere, mi tolse con la voce palesarvi quali i vivi affetti miei, e qual fosse l'intenerito mio cuore nel concedarmi da voi; pure gli respiri estremi del mio affetto per la cura di vostra salute affor-

afforzando, ed avvivando, al divin Mediatore mi rivol-
fi, e tutti voi sotto le mie ali accolti a lui vi offerfi.
Ah, dissi, son figli miei questi, che quà v'addito e mo-
stro. Da quest' istante protegeteli voi; che dall' insidie
dell' Avversario antico franchi e sicuri fioriscano in vir-
tù, s' avvanzino in perfezione, vivano tutti, solo, e
sempre per il Divino vostro Nume: ed insieme con voi
lo spirito mio a lui raccomandando, nel suo seno mi
riposai in pace.

Corregga adunque i turbati sensi dalle presenti imma-
gini meste l'animosa nostra Fede. Servino questa fune-
rea mole, il maninconoso bruno delle sagre pareti, l'ac-
cese faci, che fra le tenebre dello scorrucio fan palli-
do lume a questo maestoso Tempio anzicchè per orna-
menti del funerale; per contrasegni della sua gloria.
Le tenere cerimonie, le pietose liturgie, l'ostie d'espia-
zione, sien oggi lieti e giocondi Sacrifizj di ringrazia-
menti. E voi in essovoi rivivere faccendo la più bella
immagine di lui, del quale la fama celebra la chiara
morte, arrivate un giorno ad essere conforti di quella
Gloria, che si ha acquistata ANTONINO BREMOND de-
gno per sue belle doti di essere commendato, e per sue
sode virtù degno di essere ammirato. Diceva.

*Adm. Rev. D. Jacobus Martorellus Sacre Theol. Prof., & in
Lyceo Neap. Græcæ lingue Interpres revidcat, & referat. Datum
Neap. die 27. Augusti 1755.*

JULIUS NICOLAUS EPISCOPUS ARCADIOP. CAN. DEP.

Ho letta questa dotta Orazione dell' eloquente Oratore del
P. Stanislao Josa, ed è degna delle stampe. 31. Agosto 1755.

Giacomò Martorelli.

VAN
1545865